REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

PESARO - E' stata svolta sui dati forniti dall'Ufficio imposte

Un'indagine del Comune svela consistenti evasioni fiscali

Stando alle dichiarazioni dei redditi i lavoratori autonomi se la passano peggio di quelli dipendenti Cosa può fare l'ente locale per colpire i «pirati» del fisco - A colloquio con l'assessore Monacciani

PESARO — Cosa possono fare in concreto i Comuni per contribuire a colpire ed estirpare la piaga vergognosa delle evasioni fiscali? L'interrogativo se lo è certamente posto l'opinione pubblica a seguito dell'intervento di numerose amministrazioni comunali in un lavoro di indagine e raffronto sulle dichiarazioni dei redditi del '74 rispetto a quelle del '73. Sono numerosissimi, come è noto, i casi in cui si registra un calo inspiegabile degli imponibili: certamente i Comuni erano in grado di accertare i redditi con maggiore cognizione di causa di quanto avviene oggi che la capacità impositiva è passata allo Stato. I risultati sono che il controllo si è allentato e il gioco per gli evasori si è fatto più facile.

La legge prevede che gli uffici delle imposte dirette trasmettano ai Comuni le proprie proposte di rettifica o di accertamento entro il 31 dicembre dell'anno in cui sono pervenute le dichiarazioni presentate dalle persone fisiche e entro il 1 luglio dell'anno in cui scade il termine per l'accertamento (cinque anni dopo l'anno di presentazione della dichiarazione). Quindi il Comune ha la facoltà di proporre l'aumento degli imponibili indicando per ciascun contribuente dati, fatti, elementi rilevanti per la determinazione del maggiore imponibile e fornendo ogni idonea documentazione che li comprovi.

«Si tratta certamente di una compartecipazione limitata dei Comuni — ci ha detto il compagno Mario Monacciani, assessore alle finanze del Comune di Pesaro — ma in questi limiti la nostra amministrazione ha intensificato questo lavoro di collaborazione con il fisco, per utilizzare produttivamente le poche possibilità di intervento che competono ai Comuni».

In cosa consistono i limiti che sviluppano l'azione dei Comuni dopo l'abolizione pressoché di tutti i tributi comunali che sono stati trasferiti allo Stato? Innanzitutto l'assenza di un vasto potere di iniziativa propria, poi la subordinazione delle decisioni definitive alle volontà degli organi dello Stato, la mancanza di un potere per loro di accedere autonomamente al complesso meccanismo delle informazioni in materia tributaria, e di utilizzare organi di indagine e di informazione pubblica, come guardia di finanza, anagrafe tributaria, ecc.

L'intervento comunale cui faceva riferimento il compagno Monacciani, si è sostanziato a Pesaro in una prima indagine a scacchiera e per sorteggio, che ha dato dei risultati che confermano anche qui l'andazzo generale: una sostanziale differenza fra l'accertamento di imposte di famiglie del '73 e la dichiarazione del '74.

Il Comune di Pesaro ha ricevuto dall'Ufficio Imposte Dirette 22.163 dichiarazioni IRPEF imposta sui redditi delle persone fisiche, ne ha selezionate 5.819 riguardanti i redditi da lavoro autonomo. Sono state analizzate 290 dichiarazioni IRPEF da lavoro autonomo e 203 da lavoro dipendente. Il reddito dichiarato pro capite da lavoratori dipendenti (3.143.281) risulta più alto di quello dichiarato da lavoratori autonomi: come commercianti (2.620.484) e artigiani (2.639.328). I professionisti (assicuratori, avvocati, commercialisti, medici, ingegneri e geometri, rappresentanti) hanno dichiarato pro capite — sempre sul campione analizzato — 4.138.399, cifra questa che non supera neppure di un milione l'anno il reddito pro capite emerso dall'indagine che riguarda i lavoratori dipendenti. Ogni ulteriore commento ci pare superfluo, ma rimandiamo i lettori ad un attento esame delle liste delle dichiarazioni dei redditi professionisti, di carattere «palazzinari», industriali, del legno e altri vezzosi nomi fa credere di essere della classe in misura più accentuata di operai e pensionati.

Affermare dunque che le evasioni riguardano con certezza i redditi di lavoro autonomo non è certo frutto di una scoperta originale ma le cifre che abbiamo elencato danno un sostegno certo a questa affermazione. Questo avviene a Pesaro come peraltro del Paese dove vi è una vastissima e mai perseguita schiera di evasori, veri e propri sabotatori di una democratica convivenza.

Il nostro Comune ha già provveduto ad una prima selezione delle dichiarazioni. Con gli strumenti che disponiamo non adeguati qualitativamente alle nuove esigenze provvederà al trasferimento di elementi utili alle proposte di modifica. Monacciani ha espresso anche la necessità di istituire un organo consultivo della giunta su questi problemi un «consiglio tributario». Uno strumento utile in più a disposizione delle amministrazioni comunali in vista di una più stretta collaborazione — necessaria e non rinviabile per stanare i «pirati del fisco» tra i Comuni, imposte dirette e uffici periferici del ministero delle Finanze.

Le donne di Ancona in piazza

ANCONA — Hanno parlato in molte, l'altra sera a Piazza Roma (nella foto), riferendosi con particolare attenzione ai problemi della emarginazione e dei rapporti interpersonali, alle questioni dei servizi, siano essi scuole per i loro bambini, consultori familiari o strutture socio-sanitarie di quartiere. Decine e decine di donne anconitane hanno risposto all'appello dell'Unione Donne Italiane dando vita ad una manifestazione insolita, vivace e combattiva.

«Ricordo — ha detto un'anziana militante del movimento femminile — quando scendevamo in piazza in poche ed erano ancor di meno quelle che prendevano la parola. Oggi è un gran giorno per me».

L'8 Marzo ha chiamato in piazza donne di tutte le categorie sociali ma soprattutto casalinghe, operaie, impiegate, studentesse. Ad Ancona non era mai accaduto che tante donne discutessero in piazza, in piena libertà, dei loro problemi ed anche — lo si è ripetuto tante volte — del rinnovamento di «questa marcia società». Al di là del folklore e dei pregiudizi, di opposto segno, la giornata internazionale della donna è stata anche nelle Marche una tappa fondamentale di quel faticoso processo unitario che mette in moto grandi energie popolari e femminili.

Ancora irrisolto l'angoscioso enigma sulla sorte del rapito

Scoperto uno dei nascondigli dell'industriale Botticelli

E' stato localizzato in una impervia zona della montagna di Cingoli - La ricostruzione degli avvenimenti che hanno portato la polizia sulle tracce dei malviventi - La famiglia continua a sperare

ANCONA — Adesso l'angoscioso enigma da sciogliere ruota attorno alla sorte di Mario Botticelli, l'industriale sequestrato da oltre 40 giorni nelle mani di una banda di malviventi. I carabinieri non hanno certezze, dubbi: sono convinti di aver arrestato una buona parte della banda del rapito. Ma ancora attendono il ritorno di Mario Botticelli che ieri, sabato pomeriggio, la «Mobile» della questura di Macerata ha — su ordine della Procura di Fermo — avviato perquisizioni in alcune abitazioni alla periferia della città. Nello stesso momento patrioti di carabinieri e polizia battevano le zone più impervie della montagna di Cingoli, la più selvaggia e boscosa ed i versanti di Montecosaro, Mosso si e Passo di Treia. Si è rascicato ogni pertugio, casolare e dove Botticelli è stato tenuto prigioniero per tutti questi giorni.

«Noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare — Vogliamo credere che nei prossimi giorni sia almeno dai minimi di umanità e di civiltà. Se hanno tolto un solo capello a Mario, si assumono delle responsabilità. Certo, questo sequestro ci sconvolge. Ma non rimane chiuso a sbarra e così i parenti, le cittadinanze, quali — come e noto — hanno provveduto a versare la somma richiesta per la liberazione, hanno percorso l'autostrada Torino-Piacenza.

I comandi dei carabinieri hanno impresso massima rapidità a loro movimenti, operativi per prevenire ogni disperata mossa dei malviventi. «E' una verità e propria corsa con la morte — aveva ammesso ieri dei frequenti allarmi delle operazioni, dobbiamo fare l'impossibile per arrivare a liberare Mario Botticelli, prima che la notizia della sua scomparsa e della tragica vicenda di una banda diventi di pubblico dominio».

Purtroppo l'impossibile non è servito. Mille speranze non cadono. A questo proposito, il procuratore della Repubblica di Fermo, dottor Piero Basilone, come sul luogo dei rapimenti, dei parenti dei rapiti, si trovano in una situazione molto critica. Come possono parlare di aggravamento di rapimento?...

Dopo una notizia, spesso smentita e contraddittoria, di notizie nel pomeriggio e nella serata di ieri, nei dintorni di Macerata, di polizia e carabinieri si sono svolgendo, si possono ora tracciare con precisione gli sviluppi degli avvenimenti.

Le pesanti ore state sono cinque. Due altri arrestati, di cui — sono stati chiusi dalla Procura della Repubblica di Fermo. Un fatto imprevisto: si potrebbe parlare di un sospetto, tornando — ha dichiarato il capitano dei carabinieri di Macerata a Gozzano di Bolzano, i due arrestati, Domenico e Antonio Tarantelli.

Il primo era ricercato per un reato commesso, al termine di una permesso, nel carcere di Ascoli, dove scontava una condanna a cinque anni e una di mese di reclusione per tentato furto aggravato, per uno scippo di lire 5.000 (cinquemila). Domenico sono stati trovati in possesso di una pistola, di munizioni e di una somma di 50.000 lire provenienti dal riscatto Botticelli.

Con i carabinieri anche la polizia ieri ha operato, anche con una perquisizione a casa di Francesco Pinti da Sassoferrato, anni 66, Mario Gabrielli, commerciante di 20 anni di Osimo, Antonio Gabrielli, commerciante di anni 36 di Fermo, Francesco Pinti, operaio di 24 anni, nonché di Fermo, Francesco Pinti, operaio di 24 anni, nonché di Fermo, Pietro Cocco di 24 anni, nonché di Fermo, Pietro Cocco di 24 anni, nonché di Fermo, Pietro Cocco